

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394Direttore: UMBERTO FRUGIUELE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 53.335

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

EPOCA

VIA BEANCA DI SAVOIA 20

MILANO

24 MAG. 1952



Ragguagli dell'epoca

gli obiettori di coscienza

Una domanda che mi son posto molte volte senza giungere a darmi una risposta soddisfacente è la seguente: « Su quali principi morali si fonda la posizione (si può dir così?) degli obiettori di coscienza? Da un punto di vista sociale può dirsi giustificata tale loro posizione? ». Vorrei che a rispondermi fosse Remo Cantoni con la sua abituale chiarezza. Vi prego di non cestinare questa mia per il fatto che ho voluto mantenere l'incognito. A questo sono indotto da motivi personali.

(L. S., BELLUNO)

l'obiezione di coscienza

È abbastanza facile essere d'accordo sul significato della parola « obiezione ». Essa denota l'atto dell'opporre, dell'eccepire, del criticare opinioni altrui. Molto più difficile è trovarsi d'accordo sul significato della parola « coscienza ». Sappiamo tutti cos'è una obiezione, ma fare appello alla coscienza per fondare moralmente un proprio argomento equivale a ricorrere a un tribunale invisibile la cui autorità è, insieme, tutto e nulla. Questa situazione ambigua è legata al fatto che la coscienza non può essere definita. Possiamo sapere benissimo cos'è la coscienza ma non possiamo comunicare ad altri, con prove obiettive e documentate, ciò che sentiamo e viviamo in noi stessi. Si parla di una voce, di un richiamo, di una soddisfazione, di un rimorso della coscienza. In tale senso la coscienza è il luogo in cui dimora una autorità morale che comanda e proibisce, approva e disapprova. Attraverso la coscienza lo spirito umano avrebbe la proprietà di sentire il valore morale e di esprimere giudizi moralmente validi. Ma neppure la coscienza religiosa, che sente presente nell'anima la voce di Dio, può essere sempre sicura di se stessa. Esiste la possibilità, avvertita da tutti i mistici, che la voce ascoltata interiormente sia una voce tentatrice e demonica. La coscienza è anche il luogo di tutte le perplessità e di tutte le ambiguità. Solo gli spiriti dogmatici, sprovvoluti di ogni senso critico, ritengono che i giudizi spontanei e immediati della coscienza siano sempre veri, sempre morali, sempre validi.

coscienza e società

Obiettori di coscienza, a mio avviso, non sono soltanto coloro che rifiutano di andare in guerra o di prestare servizio militare perché ciò contraddice ai loro principi morali e religiosi. Obiettori di coscienza è chiunque si rifiuta di prestare obbedienza a una legge o a una disposizione della società facendo appello, contro l'autorità e i tribunali esterni, a un'autorità e a un tribunale interni. Socrate, che ascoltava il suo demone, fu un obiettore di coscienza e venne costretto a bere la cicuta. Cristo, che ascoltava la voce del Padre, fu anch'egli un obiettore di coscienza, e finì sulla croce. Né Socrate, né Cristo predicavano l'immediata ribellione alle leggi dello Stato. Socrate, invitato dagli amici a fuggire dal carcere, si rifiuta e dichiara di voler obbedire alle leggi della sua città. Cristo, - se è esatta l'interpretazione tradizionale della frase -, invita a dare a Cesare ciò che è di Cesare. Ma l'uno come l'altro affermano, al di sopra delle leggi statali, una legge morale e religiosa che non si può trasgredire. Anche nella filosofia idealistica di Kant la moralità è un comando interiore, un imperativo categorico che è la voce suprema della ragione, non sempre accordabile con i comandi esteriori impartiti dalla società.

Tutti gli uomini grandi che hanno fatto progredire la scienza e la moralità ribellandosi alle convenzioni sociali furono, in certo senso, obiettori di coscienza. Incontrarono tutti carcere, persecuzioni, scherno, torture, incomprendimento. Gettarono un seme che fruttificò, ma pagarono duramente di persona il fatto di annunciare un nuovo codice di valori, di cui era archivio soltanto la loro coscienza.

destino dell'obiettore di coscienza

L'obiettore di coscienza, anche se mite e predicatore di non-violenza, è, socialmente, un rivoluzionario che pretende affermare un nuovo codice di valori. La sua sorte è quella amara di chi fa resistenza alle autorità e alle leggi vigenti. Il suo appello è all'umanità futura. L'umanità presente, nella stragrande maggioranza dei suoi componenti, lo perseguita e schiaccia. Il suo rischio è quello di essere un folle o un visionario invece che un profeta. Se è un vero obiettore di coscienza egli deve andare in carcere serenamente e lasciarsi perseguitare, perché solo in questo modo lascia traccia e testimonianza dei valori nuovi che porta affidati all'autorità misteriosa della coscienza che è tutto per chi a essa si affida, ma è nulla per chi non la riconosce.

Remo Cantoni